
Su Gian Battista e Giovanni Paolo Caniana

Il cassettone intarsiato nelle raccolte
del Castello Sforzesco e altri cassettoni inediti

Andrea Bardelli e Micaela Mander

Alla scheda n. 45 del Catalogo dei Mobili dei Musei del Castello Sforzesco⁽¹⁾, Enrico Colle descrive puntualmente il cassettone (FIG. 1) attualmente esposto in Museo nella sala XIX, giustamente riconducendolo all'ambito delle opere dell'intarsiatore e architetto Gian Battista Caniana (1671-1754). Alcune osservazioni condotte sulla base di studi ancora in corso e parzialmente pubblicati sulla famiglia Rovelli di Cusio⁽²⁾, nonché la fortuna di aver rintracciato due altri cassettoni molto simili al nostro, in collezioni private lombarde, hanno permesso a chi scrive di poter puntualizzare meglio innanzitutto l'ambito di appartenenza dell'opera in oggetto, e successivamente di poter suggerire un'ipotesi di attribuzione più precisa di paternità, fermo restando che nessun documento precipuo è stato rintracciato.

Come si può vedere dalle fotografie che qui si pubblicano, i tre cassettoni hanno in comune, oltre genericamente alla struttura, una serie di elementi decorativi che fanno pensare ai tre esemplari come membri di un'unica famiglia di mobili, usciti presumibilmente dalla stessa bottega (FIGG. 2, 3).

I cassettoni sulla fronte presentano una decorazione tripartita. Per il mobile del Castello, un paesaggio al centro (FIG. 4), girali con putti e animali ai lati (FIG. 5); per il secondo cassettone, girali con al centro paesaggi (FIG. 6), affiancati da formelle quadrate con putti che giocano (FIG. 7), o una lupa; per il terzo cassettone, girali – con figure di animali – al centro, riquadri con figure umane ai lati. I fianchi offrono al riguardante, nel caso, due pannelli ciascuno, con coppie di animali affrontati, nel caso del terzo due pannelli con un animale in paesaggio ciascuno, mentre il secondo esemplare non ha decorazioni.

Sembrerebbe che l'artefice delle opere abbia sapientemente variato un modello in uso. Il più complesso dei tre risulta essere il terzo cassettone – l'unico ad avere quattro cassettoni invece di tre – maggiormente ridondante nell'apparato decorativo e nella



FIG. 1 - *Cassettone*, Museo dei Mobili, Castello Sforzesco, Milano.



FIG. 2 - *Cassettone*, collezione privata.

struttura, modulata in rientranze e sporgenze come del resto già si può osservare nell'esemplare pubblicato da Labaa e Tironi⁽³⁾, assegnato a Gian Battista Caniana.

Analizzando più nel dettaglio l'apparato decorativo dei tre mobili si può dire che i girali fogliati sono in perfetta sintonia con il gusto dei Caniana, che se ne servono, ad esempio, per il coro di Santa Maria Assunta a Vertova⁽⁴⁾.

In particolare, i putti che si mimetizzano tra girali fogliati sembrano tipici dei Caniana, come si vede anche nel foglio di spolvero pubblicato da Renza Labaa⁽⁵⁾, nonché nel foglio conservato presso la Fondazione Fantoni di Rovetta⁽⁶⁾. Altrettanto tipici dell'iconografia dei Caniana sono il tulipano, che compare sia sul mobile del Castello sia sul secondo mobile e il garofano, che compare ancora una volta sul mobile del Castello e sul terzo cassettoni, insieme ad altre varietà di fiori (si veda ancora uno spolvero rintracciato presso la Fondazione Fantoni⁽⁷⁾). Infine, i piccoli paesaggi intarsiati, comuni ai primi due cassettoni, trovano confronto negli ovali nella cimasa dei bancali della Terza Sagrestia di Alzano⁽⁸⁾. Un ultimo elemento concordante è rappresentato dalla riquadratura dei cassetti mediante un fitto intarsio a piccoli rombi alternati chiari-scuri.

L'attribuzione di questo gruppo di mobili alla bottega dei Caniana è confermato in modo decisivo e convincente dalle formelle intarsiate raffiguranti putti (FIG. 8) che giocano sull'altalena⁽⁹⁾ e putti che giocano alla cavallina – che vi compaiono variamente combinati – simili a quelli intarsiati nelle specchiature degli schienali della Terza Sagrestia di Alzano⁽¹⁰⁾ e degli armadi per la parrocchiale di Brignano Gera d'Adda⁽¹¹⁾.

Se la qualità degli intarsi che compaiono sui mobili, usura a parte, appare inferiore a quella degli intarsi delle Sagrestie di Alzano e del coro di Vertova, ciò è perfettamente compatibile con la relativa minor cura dedicata alla produzione del mobile d'uso rispetto a quello d'alta committenza, soprattutto religiosa.

Vi sono, peraltro – alcuni elementi che, in un primo momento, hanno fatto pensare che il cassettoni del Castello potesse essere attribuito ad altra bottega e, più precisamente, a quella dei Rovelli.

L'aquila bicipite con corona nella formella in alto sul fianco destro (FIG. 9) e l'aquila con corona nella formella in alto sul fianco sinistro del cassettoni del Castello trovano, infatti, riscontro abbastanza puntuale nelle aquile intarsiate dai Rovelli nel coro eseguito per la parrocchiale di Averara in Val Brembana.

Si può affermare, tuttavia, che anche i Caniana sono soliti raffigurare piccoli animali: si veda, ad esempio, il leone rampante intarsiato nella Seconda Sagrestia di Alzano⁽¹²⁾, simile al leone rampante raffigurato dai Rovelli ad Averara, oppure il cervo intarsiato nella Seconda Sagrestia di Alzano⁽¹³⁾ e quello della porta di accesso alla Terza Sagrestia di Alzano⁽¹⁴⁾, simili al cervo intarsiato ad Averara.

Per contro, i Rovelli, prediligendo l'intarsio geometrico di gusto certosino e ricavan-



FIG. 3 - *Cassettone*, collezione privata.

